

CidneON 2019

Trasporti potenziati
Bus navetta, trenino
e metropolitana fino all'una
per godersi la rassegna

Muoversi per raggiungere CidneOn non sarà difficile anche se da oggi al 16 febbraio dalle 17,30 saranno chiuse al traffico via Brigida Avogadro e via Del Castello per evitare ingorghi alla circolazione. Per rendere sostenibile l'accesso alla manifestazione Brescia Mobilità, partner del Festival, ha messo a punto una serie di servizi che renderanno facilissimo muoversi con i mezzi pubblici e raggiungere il castello. Dalle 17,30 all'1 (ad eccezione di oggi, quando il servizio inizierà alle 20) sarà attivo un bus navetta con corse ogni 10 minuti che collegheranno via Del Castello

Il commento

di **Massimo Uberti***

VI RACCONTO L'ESALTANTE SFIDA CON IL CASTELLO

SEGUE DALLA PRIMA

La responsabilità di pensare e costruire una scultura per Cidneon ha richiesto uno sforzo notevole per me, modesto «disegnatore» della luce che normalmente lavora nel circuito dell'arte contemporanea, quindi con spazi, dimensioni e un pubblico preparato da tempo a vedere i miei «luoghi per abitanti poetici». Mettersi a confronto con il Castello, la Città e il suo Festival ha richiesto un lungo e faticoso percorso di preparazione. Ma poi, l'entusiasmo degli organizzatori e la voglia di partecipare con una grande scultura visibile da tutta la città mi hanno dato la gioia e la motivazione adeguata per aderire a questo progetto: realizzare un'immagine con la luce che rappresentasse Brescia e la sua Storia. E così ho realizzato «Fulgida» (dal latino «corpi luminosi») che svetta dalla Torre dei Francesi. È un'architettura composta da due case sovrapposte e di sghimbescio, quasi fossero state messe lì per caso. In realtà, il modello cui si ispira «Fulgida» sono i nostri centri storici, costruiti e ricostruiti continuamente. Quando passeggiamo nelle vie delle nostre città è difficile immaginare quanta storia e quanta vita sia passata per quelle vie. Ma la poesia di certi luoghi resta e Fulgida ne è «un frammento» lucente e stratificato. È un campo luminoso disegnato e costruito intrecciando porte e varchi, dove passato e presente si sovrappongono. Passato e presente si ricompongono qui «in luce», uno sull'altro, uno dentro l'altro, come una stratificazione di stili, eredità estetica di cui l'Italia è intrisa. Fulgida è una «dimora accesa», inevitabilmente destinata al transito verso il futuro. Se è vero che «noi siamo quello che abitiamo», questa architettura di luce ne definisce il perimetro dentro il quale si mescolano Icone, Miti e Meraviglie, un continuum ideale, tra l'essere spazio e essere altro spazio infinito. Come corpi lucenti uno dentro l'altro qui e ora «abitiamo».

* Artista delle luci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa di luci sul

Il festival



● CidneOn, il festival delle luci in Castello, apre stasera (dalle 19.30 alle 24; dura fino al 16 febbraio). La terza edizione è dedicata alle icone italiane: rende omaggio all'Italia con installazioni luminose, video proiezioni e performance live che raccontano personaggi, luoghi, simboli di un'inesauribile storia di arte e bellezza

Performer in mutande di lana che danzano nell'ombra e, tra spasmi e movimenti convulsi, si trasformano nell'Uomo vitruviano. Corpetti di neon blu, specchi che riflettono lacerti leonardeschi tra le nuvole di fumo, architetture precarie e una scollatissima Sophia Loren che balla il mambo.

M'illumino d'immenso: CidneOn, il festival delle luci organizzato dagli Amici del Cidneon, accenderà le lampadine in Castello stasera, alle 19.30 (gli interruttori si spegneranno il 16 febbraio: informazioni varie sul sito cidneon.com). Tra citazioni pop, memorie intrise di rosso e piloti evanescenti in doppiopetto, la terza edizione è ispirata alle *Icone italiane, tra miti e meraviglie*.

Il viaggio nella luce — la direzione artistica è griffata Cielì vibranti, con la collaborazione di Robbert Ten Catten — inizia dal portale del Castello e si dipana in venti installazioni di culto.

Osava le calze rosa e il pitocco con l'orlo al ginocchio, abbozzava monumenti equestri e scriveva curriculum in dieci punti: a Leonardo da Vinci — di cui, quest'anno, ricorre il cinquecentesimo anniversario della morte — è dedicata la prima opera. Un inno in 3D del collettivo olandese Dmc al suo genio e alla sua sregolatezza: i disegni, i progetti, la sua bottega vengono proiettati sul portale. Appena entrati nella fortez-

Tra proiezioni e video un omaggio luminoso all'Italia e ai suoi miti, dal genio di Leonardo alla musica di De André. Boom di chiavi magiche

za, un'installazione di-vina: il profilo incandescente di una bottiglia riempita di 241 barattoli di vetro, in cui il pubblico può entrare virtualmente (il titolo è *Cin cin*, e l'autore è Stéphan Masson). *L'Uomo perfetto* (Scena Urbana) enfatizza l'indagine rinascimentale sul corpo umano attraverso una performance.

Poi, l'haute couture: una sfilata di cinque abiti luminosi, disegnati dagli allievi di Machina Lonati e cuciti dai colleghi dell'Accademia Santa Giulia, fa da preludio alle creazioni eteree e impalpabili, intessute di fibra ottica, del coreano Kim Tae Gon, un pre-

senzialista di festival e biennali d'arte.

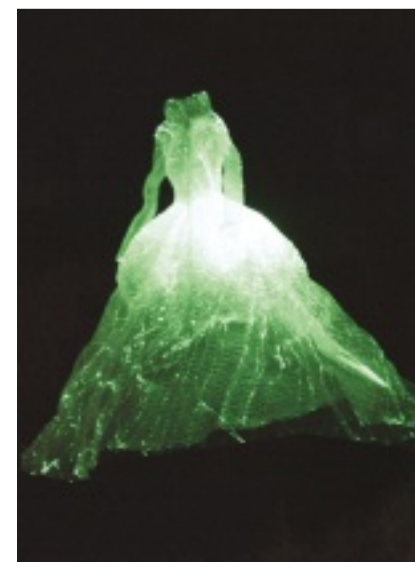
Tra le nuvole di fumo, con frammenti di specchi a disposizione del pubblico, *Hypermirror* (di Tommaso Trak) riflette gli studi leonardeschi sulla luce sulla Torre dei francesi, mentre con *Pinocchio* (Nobu_Lab) le illustrazioni poetiche di Benito Jacovitti — reliquie degli anni Quaranta concesse dalla casa editrice La Scuola — iniziano a muoversi tra i fremiti jazz di Giovanni Colombo. Nella fossa viscontea c'è un harem di vecchie signore: il festival ha voluto rendere onore e grazie alla Mille Miglia con un viaggio nel mi-

Un percorso «abbagliante» tra le icone italiane



I progetti

L'ingresso al Castello diventa la porta di accesso alla bottega di Leonardo da Vinci: una dettagliata animazione in 3D proietta sulle mura disegni e progetti dell'inventore (fotoservizio LaPresse/Cavicchi)



La moda

Tre abiti luminosi, realizzati in fibra ottica dall'artista sudcoreano Kim Tae Gon, sono ispirati all'invito a «indossare le proprie emozioni» formulato da Roland Barthes in «Frammenti di un discorso amoroso»